

l'opere di quello. Et perche egli auuiene il piu delle volte, che ogn'uno lo da volentieri gli ingegni da casa sua, cominciarono questi Bolognesi cō Raffaello a lodare l'opere, la vita, & le virtù del Francia: & così feciono tra loro a parole tanta amicizia, che il Francia, & Raffaello si salutarono per lettere. Et vditò il Francia tanta fama de le diuine pitture di Raffaello; desideraua veder l'opere sue: ma già vecchio & agiato, si godeua la sua Bologna. Auuenne appresso, che Raffaello fece in Roma per il Cardinal de Pucci Santi 1111, vna tauola di s. Cecilia, che si haueua a mandare in Bologna per porsi in vna cappella in s. Giouanni in monte, doue è la sepoltura della beata Elena dall'olio: & incassata, la dirizzò al Francia, che come amico, glie la douesse porre in sull'altare di quella cappella, con l'ornamento come l'haueua esso accocciato. Il che hebbe molto caro il Francia, per hauer agio di veder, si come hauea tanto desiderato l'opere di Raffaello. Et hauendo aperta la lettera, che gli scriueua Raffaello, doue e' lo pregaua se ci fusse nessun graffio, che è lacconciasse; & similmente conoscendoci alcuno errore, come amico, lo correggesse, fece con allegrezza grandissima, ad un buon lume; trarre della cassa la detta tauola. Ma tanto fu lo stupore che e' ne hebbe, & tanto grande la marauiglia: che conoscendo qui lo error suo, & la stolta presunzione della folle credenza sua; si accorò di dolore, & fra breuissimo tempo se ne morì. Era la tauola di Raffaello diuina, & non dipinta, ma viua, & talmente ben fatta, & colorita da lui; che fra le belle che egli dipinse, mentre visse, ancora che tutte siano miracolose, ben poteua chiamarsi rara. La onde il Francia mezo morto per il terrore, & per la bellezza della pittura, che era presente a gl'occhi; & a paragone di quelle, che intorno di sua mano, si vedeuano; tutto smarrito, la fece con diligenza porre in s. Gio, in monte a quella cappella doue doueua stare, & entratosene fra pochi di nel letto tutto fuori di se stesso; parendoli esser rimasto quasi nulla nell'arte, appetto a quello che egli credeua; & che egli era tenuto; di dolore, & malinconia, come alcuni credono si morì essendoli aduenuto nel troppo fiamente contemplare la viuissima pittura di Raffaello, quello, che al Fiuizano nel vagheggiare la sua bella morte, de la quale è scritto questo epigramma.

*Me ueram pictor diuinus mente recepit.*

*Admota est operi, deinde perita manus.*

*Dumque opere in facto desigit lumina pictor*

*Intentus nimium, palluit, & moritur.*

*Viua igitur sum mors: non mortua mortis imago*

*Si fungor quo mors fungitur officio.*

Tuttauolta dicono alcuni altri che la morte sua fu si subita, che a molti segni apparì piu tosto veleno, o giocciola, che altro. Fu il Francia huomo sauo, & regolatissimo del uiuere, & di buone forze. E morto fu sepolto honoratamente dai suoi figliuoli in Bologna l'anno MDXV111.